

istinti del Cremlino», è il giudizio espresso dall'ex ambasciatore Usa a Roma Ronald Spogli in un cablogramma inviato il 19 novembre 2008 all'ex segretaria di Stato Condoleezza Rice.

**AZIENDE MONITORATE**

Altro fronte caldo è quello degli affari. «Ecco la lista della spesa dell'impero Usa»: si intitola così un articolo di Wikileaks sulle attività di intelligence richieste alle ambasciate americane da Washington sulle «infrastrutture chiave, le risorse critiche» nei Paesi ospitanti. Per l'Italia, nella lista figurano: «Glaxo Smith Kline SpA, Parma; Digibind, il gasdotto Trans-Med». Il dispaccio, inviato il 18 febbraio 2009 dal Dipartimento di Stato Usa, contiene la «prima versione» - scrive il sito - della «Critical Foreign Dependencies Initiative», una lista di «infrastrutture chiave considerate dal governo statunitense di importanza critica per l'America. Nella lista si dettagliano impianti farmaceutici, miniere per i minerali rari, infrastrutture tecnologiche e per la comunicazione».

Tra questi, si legge nel lungo elenco indicato nel dispaccio pubblicato

**Non solo gas**

**Nel mirino americano tornano anche gli affari con Teheran**

integralmente da Wikileaks, centinaia di aziende, impianti, infrastrutture. Ad esempio, il gasdotto «Trans-Med, la Glaxo Smith Kline SpA di Parma e la Digibind in Italia», L'attività di intelligence doveva essere condotta «senza consultare i Paesi ospitanti», si legge su Wikileaks.

Affari e sempre affari. Con la Russia. E con l'Iran. «Anche se il governo italiano dice di applicare con successo la "moral suasion" sulle aziende tricolori che hanno investimenti in Iran, su cui gravano le sanzioni Onu per il programma nucleare, questo sforzo «è apparso timido», si legge nel cable siglato da Elizabeth L. Dibble, del gennaio 2010 e pubblicato sempre da *El Pais*. «Eni e Edison si sono dette disponibili solo a non avviare nuovi progetti», si legge. «Eni lo ha ripetuto ai nostri funzionari, mentre in realtà sta espandendo la sua produzione di petrolio nell'ambito dei contratti esistenti». «È importante sottolineare a Frattini la nostra forte preoccupazione sull'espansione di ogni attività in Iran, in particolare dell'Eni», sottolinea la diplomazia Usa in vista della visita del titolare della Farnesina a Washington. ❖

**E FRATTINI  
FUGGE  
LA STAMPA**

**LA POLEMICA**

**U.D.G.**

Un incontro preparato da tempo. L'occasione per un giro d'orizzonte a tutto campo sulla politica estera del Governo italiano. Tutto era pronto. La sala. Gli inviti. Gli accreditamenti. Poi, più nulla. Qualcuno ha fiutato la «trappola» e ha consigliato al ministro di evitare di caderci dentro. E così, a poche ore dall'evento, quattro, laconiche, righe per dire che non se ne fa più nulla. «L'incontro con la stampa del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini presso l'Associazione della Stampa Estera previsto oggi (ieri, ndr), lunedì 6 dicembre alle ore 15, è stato rinviato a data da definirsi», recita una nota della Farnesina. Niente di più. Rinviato a data da destinarsi: come se fosse un incontro di calcio. Rinviato per «impraticabilità di campo»... A ben vedere, però, questa metafora calcistica può anche andar bene per questa vicenda politico-diplomatico-giornalistica. Perché dopo le imbarazzanti report sul Cavaliere «rubati» da Wikileaks e pubblicati da alcuni tra i più importanti giornali al mondo (il *New York Times*, *El Pais*, *The Guardian*...) il «campo» per Franco Frattini era davvero diventato «impraticabile».

Impraticabile per chi doveva sconfessare il suo principale o sbugiardare due ambasciatori americani. Impraticabile per dover chiarire la strana idea di democrazia che porta Silvio Berlusconi a lodare personaggi come Muammar Gheddafi o Vladimir Putin. Impraticabile per chi doveva rispondere a domande incalzanti, di giornalisti non in ginocchio, che avrebbero chiesto al titolare della Farnesina lumi sul fatto che a Mosca i «veri diplomatici» erano i funzionari dell'Eni. O come si possa sostenere a spada tratta Israele e poi continuare a fare affari, copiosi, con il regime iraniano del «nuovo Hitler», Mahmud Ahmadinejad. Meglio evitare il confronto. Meglio invocare «l'impraticabilità del campo». E rinviare a data da destinarsi il confronto. In attesa di (improbabili) tempi migliori. Per una Italia sempre più «italietta» nel mondo. ❖

**Assange sotto assedio  
In Svizzera chiuso  
il suo conto bancario**

**Il cerchio si stringe sempre più attorno al fondatore di Wikileaks. Postfinance, la filiale bancaria della posta svizzera ha chiuso il conto bancario di Assange. E Scotland Yard ha ricevuto il mandato d'arresto europeo.**

**U.D.G.**

Il cerchio si stringe sempre più attorno a Julian Assange. L'assedio è anche finanziario. Postfinance, la filiale bancaria della posta svizzera ha chiuso il conto bancario di Assange. La decisione, annunciata ieri, è stata presa a causa di «false indicazioni sul domicilio» del fondatore di Wikileaks. Assange - si legge in un comunicato reso noto da PostFinance - ha infatti indicato Ginevra come domicilio, informazione che si è poi rivelata falsa. «All'apertura del conto, il cittadino di nazionalità australiana ha fornito false generalità indicando Ginevra come suo domicilio: informazione che si è poi rivelata falsa nell'ambito di una verifica dei dati», afferma la nota.

**ASSEDIO FINANZIARIO**

PostFinance spiega che il domicilio in Svizzera «è una delle condizioni necessarie per stabilire una relazione commerciale con PostFinance. In mancanza di tale requisito, l'istituto è autorizzato a chiudere il conto del titolare». WikiLeaks sul suo sito internet aveva fatto figurare l'indirizzo del conto aperto presso PostFinance per le donazioni dirette al Fondo in difesa di Julian Assange e altri membri di Wikileaks. L'annuncio è un altro colpo finanziario contro Wikileaks, dopo che il sistema Paypal ha bloccato le donazioni a suo favore.

Il sito di Wikileaks, che sta usando diversi domini su Internet per continuare a trasmettere, aveva invitato a versare donazioni sul conto postale svizzero. Ma ora la posta elvetica accusa Assange di aver dato «false informazioni» sul suo domicilio all'apertura del conto, che è riservato solo a chi risiede in Svizzera. Il fondatore di Wikileaks è un cittadino australiano e non vi sono prove che abbia mai abitato nel Paese alpino, nota Swiss Post. Il mese scorso Assange aveva detto che avrebbe potuto chiedere asilo in Svizzera, ma nei giorni scorsi l'ambasciatore

americano a Berna ha esortato la Confederazione elvetica a non dargli alcuna protezione.

**CONTROMISURE**

I sostenitori del fondatore di Wikileaks sono pronti a rendere pubblici file contenenti «segreti dannosi», tra cui alcuni riguardanti il colosso British Petroleum e Guantánamo, qualora Assange venisse arrestato o ucciso o se il suo sito venisse rimosso in via definitiva da internet. Stando a quanto riferisce il *Daily Mail*, Assange ha distribuito a diversi hacker un «boccone avvelenato» criptato. Lo stesso legale del giornalista australiano, Mark Stephens, ha bollato come «congegno termonucleare» i documenti segreti in possesso di Wikileaks, da pubblicare qualora l'organizzazione abbia bisogno di tutelarsi.

Nei giorni scorsi, Assange ha ammesso di temere per la sua vita ma ha anche sottolineato che qualora gli succedesse qualcosa o Wikileaks venisse in qualche modo bloccato, il «Cablegate» non verrebbe fermato, perché «l'archivio del Cablegate è stato disseminato in forma criptata ad oltre 100mila persone: se dovesse succederci qualcosa, le parti fondamentali verranno diffuse in maniera automatica». ❖

**SPAGNA**

**Le pagelle degli Usa:  
Zapatero astuto  
più bravo Rubalcaba**

■ José Luis Zapatero è «un politico astuto, con una oscura abilità, come un felino nella giugla, per sentire opportunità o pericoli», Alfredo Rubalcaba, il vicepremier, «è molto capace e serio», il «più intelligente del governo», re Juan Carlos di Borbone «può essere un formidabile alleato» per gli Usa. Sono queste le pagelle dell'ambasciata americana di Madrid nei messaggi riservati inviati a Washington e resi pubblici da Wikileaks. Il premier Zapatero viene descritto anche come «un uomo non di convinzioni politiche, ma che senza dubbio capisce gli spagnoli», e che «sopportava male che gli fa la lezione su qualcosa».